

e tra questi Solone. Ma al principe non andò guari a gusto un filosofo così grave e nemico dell'adulazione. Qualche tempo dopo la dipartenza di Solone, Creso perdette Atys, il più caro de'suoi figli, perdita che lo tenne afflitto per due anni, senza trovar alleviamento alcuno al suo dolore. Finalmente lo strepito dei conquisti di Ciro, e il timore di provare egli stesso gli effetti della potenza persiana, lo trassero dalla sua inazione. Ma prima che dar di piglio ai mezzi di arrestare i progressi del conquistatore (550), il re di Lidia manda a consultare gli oracoli più celebri della Grecia. Quello di Lidia gl'ispira la maggior confidenza, col mezzo di ambasciatori invia ad esso ricchi presenti (549); l'oracolo dà loro in risposta che ove il re di Lidia porti le sue armi contro i Persiani, egli rovescerà un grand'impero. Il principe che non sospetta veruna anfibologia in queste espressioni, stringe diverse alleanze, raduna truppe, penetra in Cappadocia prima che i suoi alleati avessero potuto raggiungerlo, prende la città di Peria, e saccheggia tutto il territorio de' dintorni. Ciro, informato di queste mosse si reca in Cappadocia, ed accampa a vista dei Lidii. Dopo parecchie scaramucce, si viene ad un'azione generale, in cui da una parte e dall'altra i morti sono in gran numero. Sopraggiunge la notte a separar le due armate che lasciano la vittoria indecisa. Creso temendo di una seconda battaglia con truppe inferiori in numero a quelle del nemico, guadagna frettoloso la strada della sua capitale; ma Ciro lo insegue con tanta prontezza che già gli è sopra nelle pianure di Sardi prima ancora che Creso sia fatto accorto del suo disegno. Il re di Lidia non potendo evitare lo scontro, è interamente sconfitto, e costretto a chiudersi nella sua capitale, ove poco stante viene assediato. Essa è presa d'assalto (1). Il secondogenito di Creso gli salva la vita, gridando ad un persiano, che avea alzato il brac-

---

(1) La presa di Sardi che pose fine al regno di Lidia è riportata all'anno 548 avanti G. C. da Prideaux e Picot di Ginevra; all'anno 547 da Calvisio e da' nostri autori; all'anno 545 da Eduardo Simson, Freret, Larcher; all'anno 544 dal Petau ecc. (*Nota degli Edit.*)